

L'OPINIONE

Noi dipendenti pubblici nel mirino

Egregio signor direttore,

sono una dipendente di un ente pubblico e le scrivo per raccontarle cosa mi è successo qualche sera fa: sono andata a cena da un'amica con altre comuni amiche: manager di banca, imprenditrici, professioniste, ovviamente vestite con abiti e accessori firmati. La cena si è svolta nel bel giardino che circonda la casa della mia amica e abbiamo iniziato subito a parlare di vacanze, passate e future: Brasile, Stati Uniti, Parigi. Poi si è parlato di figli: c'è chi ha il figlio in procinto di partire per gli Usa per studiare all'Università (il mio si alza tutte le mattine alle 5 perché lavora come operaio precario part-time, dopo il diploma non ha più voluto studiare - forse perché non c'erano le possibilità?). Ad un certo punto ho iniziato a parlare del difficile momento del pubblico impiego a causa dei recenti provvedimenti presi dal nostro Governo e immediatamente, mi sono sentita trattare come la persona che fino adesso ha goduto di privilegi a spese dei contribuenti ma ora, finalmente, i miei privilegi stanno per finire. Sono rimasta allibita: ma come, io, che il Brasile me lo sogno alla notte, io, che compro i vestiti (non firmati) solo quando escono i saldi al 70%, io, che non so nemmeno se riuscirò a comprarmi l'appartamentino che mi ha assegnato la cooperativa (di edilizia privata non se ne parla neanche!) perché il Governo mi taglierà il 30% del salario? Io sarei la privilegiata? E sia ben chiaro, signor direttore, non sono l'unica, molti miei colleghi si trovano nella mia stessa situazione. Vorrei tanto che certe persone facessero cambio con me, vorrei tanto che venissero loro a lavorare in un ente dove devi lottare praticamente ogni giorno per difendere il tuo magro salario (il più basso d'Europa!) dove sei costretto a subire ogni giorno ingiurie e attacchi da tutti a causa della cattiva organizzazione, gestita da persone incompetenti. Poi me lo raccontano chi è che ha i privilegi!

Maria Luisa Ferrari Modena